

Aveva cinquantacinque anni

È morto ieri a Roma Nello Ponente critico e studioso d'arte moderna

di GIULIANO BRIGANTI

ROMA — E morto ieri notte, improvvisamente, a soli cinquantacinque anni, il critico d'arte di «Paese Sera» Nello Ponente. Alla notizia, tanto dolorosa quanto inattesa, lo sgomento si sostituisce inesorabilmente al primo istinto moto di incredulità e colpisce profondamente quanti lo amavano, ed erano molti, amici, allievi, collaboratori. Gli allievi, in particolare, che, attraverso il suo insegnamento, avevano potuto conoscerne le qualità più vere ed apprezzarne la solida, gratificante concretezza. Pochi infatti come lui avevano, da noi, una conoscenza così profonda, capillare ed estesa nello stesso tempo, dei fatti e delle opere dell'arte europea e americana dell'Ottocento e del Novecento. Dico delle opere, perché Nello Ponente era instancabile nell'esercitare il proprio insegnamento sulle opere, nel partire dalle opere per svolgere le proprie tesi e nel preporre la loro conoscenza, come indispensabile, alla conoscenza delle idee e delle poetiche artistiche dell'arte moderna. Anche il suo rapporto, vivo e continuo con gli artisti (quelli, naturalmente, che entravano nel campo della sua visione) era uno dei tratti fondamentali della sua personalità. E così la sua presenza attiva, partecipe, impegnata, accanto a loro nelle loro

lotte di parte, come quelle per le biennali degli anni dal Cinquanta al Sessanta.

Si era laureato (su Modigliani se non mi sbaglio) con Lionello Venturi poco dopo il ritorno di quest'ultimo in Italia e da allora era stato il suo più diretto collaboratore sia all'università come assistente sia in un rapporto più privato. Venturi gli aveva aperto la strada per la conoscenza delle maggiori e minori collezioni d'arte moderna, pubbliche e private, d'Europa e d'America e furono quegli anni di esperienze dirette e concrete che formarono la base di tutti i suoi studi successivi. Tanto che, sebbene fosse partito da una scuola che non può dirsi davvero, quella dei «conoscitori», Nello poteva definirsi davvero anche un «conoscitore», nel senso tradizionale della parola, dell'arte moderna. Qualità che si manifestava soprattutto nel suo insegnamento all'università di Roma dove ebbe la cattedra di storia dell'arte contemporanea dopo un tirocinio all'Accademia di Belle Arti.

I suoi studi avevano investito campi diversi, dagli Impressionisti all'Informale, da Cézanne a Klee, dai Simbolisti all'Astrattismo. Aveva diretto per lungo tempo la collana d'arte dell'editore Skira di Ginevra.